

19 giugno 2006

P.za Indipendenza, 8 50129 – tel. 055 - 2757450 - fax 471272 - www.unifi.it/cisl - email: cisluniv@unifi.it

Campagna elettorale

Le numerose scadenze elettorali che si sono succedute negli ultimi tempi hanno evidentemente sortito l'effetto di ritenere tutto lecito, da parte dei candidati, ai fini della propria propaganda. Bugie e false promesse le abbiamo già sentite raccontare prima nel 1994 (1 milione di posti di lavoro) e poi nel 2001 (il contratto con gli italiani) sempre con lo stesso strumento: una assordante campagna elettorale ricca di regali e speranze per tutti. È forse questa la realtà che viviamo? Siamo davvero circondati da docenti che non attendevano altro che le elezioni del Rettore per garantire libertà, giustizia e pari dignità a tutti i lavoratori dell'Università? Dall'esperienza che ho vissuto come rappresentante del personale tecnico amministrativo nel Senato Accademico Integrato mi giunge un'indicazione assai diversa.

Nel 1994, 76 lavoratori dell'università (70 ordinari, associati e ricercatori; 6 personale tecnico amministrativo) sono stati chiamati a redigere lo Statuto (cioè le regole) dell'Ateneo fiorentino. Già la "democratica" composizione dell'organo si faceva beffe della pari dignità tra le due componenti: fatta eccezione per il primo articolo, lo Statuto è l'affermazione della disparità tra personale docente, tecnico e amministrativo. Tra i 70 docenti e ricercatori c'era allora anche l'attuale candidato rettore professor Federici; in quella occasione era assai più interessato ai componenti del Senato Accademico (allargare la composizione prevedendo 5 rappresentanti d'area) che a prendere anche solo in considerazione la mia proposta di "una testa un voto". L'unico voto contrario all'antidemocratico statuto è rimasto il mio. È per questo vissuto, perché so come stanno realmente le cose che non accetto l'inganno che si sta perpetrando a danno dei lavoratori. La partecipazione democratica di tutti i lavoratori parte dal basso, nei Consigli di Dipartimento, di Facoltà, nei luoghi di lavoro con una reale pariteticità (non sempre percentualizzata per il personale Tecnico/Amministrativo). Questo non lo dice la sottoscritta ma lo sostiene la Costituzione Italiana (quella che noi tutti vogliamo non sia modificata) che garantisce ai lavoratori la partecipazione alla gestione della Pubblica Amministrazione.

Questo ritardato (sono passati 10 anni dall'emanazione dello Statuto) e l'ingannevole slancio di democrazia è evidentemente volto ad ottenere facili consensi. Non basta la decimazione ad offendere la nostra dignità, a questo va pure aggiunta l'ipocrisia.

Operare la scelta giusta vuol dire non scegliere come futuro Rettore, chi si nasconde dietro menzogne ed improbabili speranze.

Cristina Tosti Guerra